

## Ricordando fr. Bernardo Zani

**La scomparsa, avvenuta il 29 luglio, è stata comunicata alle fraternità da fr. Nazzareno Zanni con una lettera che, in parte, pubblichiamo**

*Bologna, 29 luglio 1986*

Carissimi Confratelli,  
nella luce di una fede provata e purificata dalla sofferenza, ci ha lasciato, il 29 luglio, il Confratello



**fr. BERNARDO (Giuseppe) ZANI**

Era nato a Peticara, una frazione di Novafeltria (PS), che aveva una notevole importanza, perché centro minerario per l'estrazione dello zolfo. Il padre era un minatore, e un giorno anche quel suo figlio sarebbe sceso nelle viscere della terra a lavorare di piccone e di badile.

Ancor fanciullo, venne avvicinato da P. Faustino Padiglioni, che gli prospettò un avvenire diverso.

Assieme ad altri suoi coetanei, aderì con entusiasmo alla proposta... La madre — scomparsa poco più di due anni fa — spesso ricordava l'impazienza del figlio Giuseppe nell'attesa della corriera

che lo avrebbe portato a Imola, nel Seminario serafico. Qui egli scopriva che Dio lo aveva veramente chiamato.

L'11 febbraio 1932 entra nel noviziato di Cesena, e il 14 febbraio dell'anno seguente, emette i primi voti. Nel luglio dello stesso anno lo troviamo studente di filosofia a Forlì, e a Forlì conferma definitivamente la sua scelta di vita il 29 novembre 1937. Nel 1938 è inviato a Bologna per lo studio della teologia. Finalmente, il 9 gennaio 1940, viene ordinato sacerdote.

Destinato alla fraternità di Imola (1941), alterna la preghiera al ministero sacerdotale, facendosi apprezzare per la semplicità d'animo, per la fedeltà agli impegni di vita assunti e per il senso del dovere.

La guerra in corso faceva avvertire urgente la necessità di provvedere spiritualmente ai soldati impegnati nell'attività bellica. La nostra Provincia mise a disposizione dell'Ordinario Militare vari religiosi, e tra questi, nel 1943, anche il P. Bernardo.

Fu prigioniero prima in Tunisia (Biserta) poi in Algeria (Orano).

Ritornato in convento, entra a far parte di varie fraternità: Cesena (1945), Bologna (1946), S. Arcangelo (1947). Nel 1948 viene nominato superiore a Comacchio. Nel 1949 si abbatte su di lui la tragedia della morte del fratello Eliseo, avvenuta in miniera. Il P. Bernardo, uomo di profonda sensibilità, con la sua fede lenì il dolore dei suoi cari.

Nel 1951 è superiore a Ferrara. Poi viene destinato a Cesenatico (1954) e l'anno seguente a Imola. Nel 1957 è nominato superiore alla Parrocchietta (Roma), ma a questa carica rinuncia.

Un clamore lo ridestò. I commensali si alzarono: la cena era finita. Lo acclamarono, lo salutarono con un grido concorde. Uscirono all'aperto. Erano molti e presi da un'allegria insolita. Avevano liuti e mandole.

Calmissima era la notte di primavera; intorno, alitava quel vago senso di rimpianto, come si diffonde in ogni festa finita. I primi accordi parvero raccogliere quel lieve soffio di malinconia; e la canzone esprime il vano rammarico di ogni gioia perduta, la pena per il lento disfacimento di ogni bellezza terrena.

A questo punto, Francesco vide una cosa che lo fece sobbalzare: gli stava accanto la stessa donna della visione, quella che gli era apparsa al di là del cancello nel castello incantato. Il viso era gentile, soffuso di candore, come nel sogno: c'era una grazia delicata, una gentilezza inesprimibile. Ora la donna non aveva più la ricca veste di porpora orlata di bianco ermellino, ma era lacera e scalza. Eppure (cosa straordinaria) quell'aspetto di misera poverella la rendeva infinitamente più attraente, assai più di tutte le donzelle abbigliate di seta e di velluto. Sembrava che quella musica suonasse solo per lei, e si raccogliesse nella sua anima rapita, nei suoi occhi estasiati.

Donde era venuta? Nessuno l'aveva vista prima. Era apparsa come una visione. I cantori si mossero per riprendere il ritornello, ed ella si mosse con loro. Camminava vicino a Francesco, con i piedi scalzi, senza alcun rumore. Poi disparve. Egli la cercò perdutamente, avanti a sé, dietro di sé. La contrada, nel buio della notte, era deserta. Allora un languore infinito prese Francesco: una dolcezza sconosciuta, nella quale la sua anima era sommersa, così che non poteva più parlare né muoversi. Più tardi dirà che si era sentito portare fuori dalle sensazioni del mondo, né avrebbe potuto fare un passo o muovere una mano.

Sopraggiunsero gli amici; gli si affollarono intorno, lo strinsero di domande. Che cos'era accaduto? Quale nuova stranezza lo teneva? Perché si era allontanato da loro? Non rispose, né poteva rispondere. Le loro voci giungevano da una lontananza remota.

Ma ecco che qualcuno si volse a lui con tono scherzoso, e domandò: «Hai forse finalmente trovata la sposa?» Rispose: «È vero: ho trovato la mia sposa diletta. Ed è la più nobile, la più ricca, la più bella che si sia mai vista sulla terra». Gli rispose uno sfrenato scroscio di risa. Poi l'incanto della malia notturna si ruppe. Tutti ripensavano alle bizzarrie del figlio di Bernardone, al sogno delle armi, alla cavalcata sulla via di Spoleto...

Ma stavolta il suo volto era mutato, la sua voce aveva un accento più fermo e sicuro.

Mancava poco al sorgere del giorno. Gli amici si separarono. Francesco rimase solo. La serenata era finita. La contrada tornò silenziosa. Lassù nel cielo le stelle continuarono a palpitare nella notte serena.

*Il consiglio direttivo del GATER Romagna ha istituito un premio che verrà dato a chi promuove il teatro amatoriale in Italia, intitolandolo al P. Graziano Santucci.*



*P. Graziano, morto nel 1980 in un incidente stradale in Jugoslavia, è stato per 25 anni Vice-direttore nei Seminari serafici di Imola e Faenza e quindi per 11 anni Vicario parrocchiale a Faenza. Ancora nei Seminari insegnava canto ed allestiva commedie ed operette. Come Vicario parrocchiale, ha fondato la schola cantorum della Parrocchia ed una compagnia per operette. Ha poi prestato la sua opera in un coro cittadino ed in compagnie teatrali della città.*

*La sua grande disponibilità e lo spirito di sacrificio, unito a notevole capacità innata, lo rendevano caro a tutti e per questo richiesto con insistenza da cori e compagnie teatrali.*

*Il 24 aprile il premio è stato consegnato a Roberto Zago, drammaturgo, attore e regista milanese. La cerimonia si è svolta nella sala grande del Municipio di Faenza, presenti Mons. Vescovo diocesano, il Vice-sindaco, il P. Provinciale dei Cappuccini della Provincia di Bologna ed un grande numero di estimatori di P. Graziano.*

*Hanno parlato il Vescovo Mons. Tarcisio Bertozzi, il Vice-sindaco avv. Baccharini, P. Callisto Giacomini, Professore al Conservatorio di Bologna che ha collaborato per tanti anni, per la parte musicale col P. Graziano, ed in particolare il rag. Giuliano Bettoli, intimo amico di P. Graziano, che dirige una Schola Cantorum ed una compagnia teatrale, e che si è valso per tanti anni dell'opera del P. Graziano.*

**fr. Claudio Vannini**  
Segretario Prov. le

Il Signore lo ha chiamato a rendergli la testimonianza più difficile: quella del dolore e della sofferenza, che lo ha colpito per quasi tutta la vita, dalle torture sofferte durante la prigionia in Germania, alle successive malattie, fino all'ultima — crudele e straziante — che lo ha provato come in un crogiuolo purificatore. Nonostante ciò, ha dato una valida testimonianza, partecipando attivamente a tutte le iniziative della fraternità e comunicando a tutti, con umana semplicità, le sue convinzioni in un senso vivo di fraterna amicizia. Lo ricorderemo a lungo con affetto come nostro modello e guida per il futuro.

*(Teresa Feghiz Bertoni, ministra)*

### FRATERNITÀ OFS DI BOLOGNA

FELICITA SALADINI  
(† 19 febbraio 1986)

MARIA CAVICCHI SIMONCINI  
(† 6 aprile 1986)

GEMMA FANTUZZI CAVANI  
(† 19 aprile 1986)

ONORINA CALDERARA  
(† 1 giugno 1986)

### PAVULLO



TERESA FERRARI BONVICINI  
(† 14 luglio 1986)

È la mamma di fr. Gabriele Bonvicini, Missionario in Kambatta.

Viene quindi inviato a Forlì (1957), a Ferrara come guardiano (1959), a Cesena (1963), a Cesenatico (1964), di cui è eletto superiore nel 1966. Due anni dopo, per motivi di salute, chiede ai Superiori di essere esonerato dall'ufficio.

Si porta allora a S. Arcangelo, luogo propizio per corroborare la salute, dove rimane per cinque anni. Nel 1973 è destinato nuovamente a Ferrara: qui trascorre fervidi anni di prezioso servizio sacerdotale, non fatto di grandi eventi, ma di appassionato servizio alla chiesa e al confessionale.

Nel 1981, per alleviare alcuni fastidiosi disturbi, si sottopone a prostatectomia: l'intervento chirurgico rivela però un carcinoma prostatico, con incipiente metastasi al bacino. Sarà quest'ultima malattia che lo farà «tramontare al mondo, per risorgere nell'aurora di Dio» (S. Ignazio di Antiochia).

Il p. Bernardo è stato un uomo riservato, che ha preferito parlarci con la concretezza della vita, più che con le parole. Dal grappolo della sua vita Dio ha spesso spremuto vino di lacrime. Noi preghiamo il Padre di ogni consolazione di accoglierlo tra i suoi «beati».

**fr. Nazzareno Zanni**

### FRATERNITÀ OFS DI RAVENNA



MARIO FRANCIA  
(† 23 agosto 1986)

Figura conosciuta e rappresentativa dell'OFS di Ravenna, fu impiegato al provveditorato agli studi. Militò nell'Ordine Francescano Secolare per 33 anni e vi percorse tutti i gradi fino a quello di consigliere, segretario e ministro.